

ULTIME NOTIZIE

MENTRE SI ALLARGA L'OSTILITA' ALL'ESERCITO EUROPEO

Il dibattito sulla C.E.D. in Francia sospeso per un malore di Bidault

Malattia diplomatica? - Il ministro degli esteri avrebbe cercato di assicurare al governo il tempo necessario per salvarsi sulla base di una soluzione di compromesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. - Mentre, nel pomeriggio di oggi, alla tribuna dell'Assemblea nazionale, Bidault pronunciava il discorso apologetico della politica, è stato improvvisamente colto da un malore, e si è poco dopo allontanato dall'aula. Subito è stato annunciato che, per deferenza verso l'attuale titolare dei Quai d'Orsay, anziché questa notte, come previsto, il dibattito verrà ripreso e proseguito a partire da martedì mattina; mentre alla tribuna saliva il sottosegretario Schuman, collega di partito del ministro, a continuare la lettura del discorso.

Un discorso improntato a un anticommunismo di balsa lega, che, in realtà, nulla di nuovo ha apportato alla discussione. Bidault ha difeso il riarmo tedesco, giustificandolo sulla base della strategia atlantica, che impone, ha detto il leader d. c. di spartire quanto più a oriente è possibile il dispositivo militare della NATO. «E non è possibile immaginare di combattere in Germania - ha aggiunto Bidault - senza la partecipazione di forze tedesche».

Per piacere quanti richiedono, per appoggiare la CED, la garanzia che ad essa partecipi la Gran Bretagna, il ministro degli esteri ha risposto a questo proposito le generiche affermazioni fatte già al Consiglio della Repubblica. Si sta discutendo, egli ha detto, la possibilità che gli inglesi offrano garanzie ai paesi membri della CED stipulando con essi un trattato. Ma nulla di più preciso è stato aggiunto dal ministro, che si è trincerato dietro le trattative che sono ancora in corso.

Stia di fatto che, nella giornata di ieri, la situazione si era nettamente sposta, dopo i due interventi fondamentali di questo dibattito pronunciati da Bidault e dal compagno Duclos. Essi avevano posto i problemi essenziali. Non si tratta di effettuare un rovesciamento di alleanze, ma al contrario, di impedire che non si tratti di imprimere, in Europa, un orientamento nuovo di politica estera, perché sin dal 1944 l'attuale Ministro degli Esteri aveva già sottoscritto degli impegni, arrivando alla conclusione del trattato franco-sovietico di comune difesa contro il pericolo della ri-

nascita tedesca; non si tratta neppure di assumersi delle responsabilità troppo forti in un'Europa dove le esigenze della pace diventano ogni giorno più profonde e più larghe.

Il riarmo politico, si è detto, non è una politica di difesa della pace, e allontanandosi (o attenuando gli effetti) da quegli impegni successivi, che hanno legato il paese ad alleanze le quali superano le sue possibilità e minacciano di trascinarlo ora in avventure, di cui già una prima esperienza anche troppo dolorosa è stata compiuta dalla Francia fra il 1918 e il 1939.

Se il compagno Duclos ha parlato strettamente di una politica dei valori della pace e della giustizia, Daladier ha tenuto il linguaggio insieme crudo e accorato dell'uomo che dettò la sua fiducia alla Germania nel 1938 e un anno dopo si trovò ingannato. Le parole di ieri, tutto ciò che quanto riguarda la politica internazionale, e in cui è in questa volta con quello dell'opposizione: anche Daladier ha chiesto che si ricreasse una politica di pace e di risorgimento politica tedesca.

Era impressione comune, ieri sera e stamane, che una maggioranza anti-CED, fosse stata ormai raggiunta. Tanto più che entrambi i gruppi ex-gollisti, U.R.S. e A.R.S., si affrettavano a depositare i loro ordini del giorno, in cui si pronunciavano nettamente sui tre punti:

1. Il riarmo tedesco, nessuna possibilità di intesa fra Est e Ovest;
2. risolvere il problema europeo senza staccare la Francia dalla unione francese;
3. richiedere le garanzie britanniche per la CED.

Per aprirsi una strada alla conciliazione, uno dei due ordini del giorno: quello dell'U.R.S., che chiedeva la cessità per i popoli europei «di unirsi per migliorare il comune loro livello di vita».

Comunque, fra gli ordini del giorno finora presentati, occorre dire che solo quello del d. c. Coste-Floret è fattuale, in modo incondizionato, alla CED; gli altri sono tutti più o meno decisamente orientati verso la conclusione del trattato franco-sovietico di comune difesa contro il pericolo della ri-

quali potrebbero confluire, anche all'ultimo momento, secondo come evolveranno gli eventi nelle prossime 48 ore, i voti di tutti gli oppositori.

Arrivate le cose a questo punto, al governo si presentava una soluzione ben difficile: impossibile arrivare nella notte prossima ad un voto favorevole alla attuale coalizione: alle urne la maggioranza sarebbe andata per la prima volta nettamente divisa. Si arrivava, così, al luogo di scelta del malore di Bidault, sul quale veniva orchestrata una facile campagna di pietà.

Esso veniva attribuito allo enorme carico di lavoro cui il Ministro si era sobbarcato per la preparazione della sua apologia politica, tutta in cartelle. Ma 2 versioni malinconiche circolavano subito nei corridoi di Palazzo Borbone: secondo alcuni Bidault, al quale anche durante il la-

vorio non dispiace farsi aiutare da qualche buona banda, questa volta avrebbe ceduto in rapporto diretto col numero di pagine del suo intervento; altri assicuravano al contrario che, per una volta tanto, il Ministro si era accasciato da qualche alto alceale per mantenersi più lucido alla tribuna.

Entrambe le versioni comunque, concordavano sul giudizio: malore diplomatico per salvare la barca governativa e guadagnare tempo allo scopo di preparare il compromesso fra i gruppi di maggioranza.

MICHELE RAGO

Tre morti a Istanbul in una collisione ferroviaria

ISTANBUL, 20. - Due treni passeggeri sono venuti a collisione ieri sera ad Istanbul ed un primo rapporto della polizia segnala tre morti e 17 feriti.

CORTEI DINANZI AL G.M.A. E AL MUNICIPIO

Nuovi scontri ieri a Trieste fra la polizia e i disoccupati

Winterton e il sindaco si rifiutano di ricevere i lavoratori - L'entità dimostranti processati da una corte sommaria alleata per i fatti del 5 novembre

TRIESTE, 20. - Nuove manifestazioni di disoccupati si sono svolte stamane a Trieste dinanzi alla sede del Governo Militare Alleato e al municipio.

I dimostranti, riuniti in cortei, hanno sfilato al grido di «Lavoro! lavoro!» scontrandosi ripetutamente con la polizia. Essi hanno sostato quindi a lungo dinanzi alla sede del G.M.A. chiedendo di essere ricevuti dal generale Winterton.

Il governatore si è tuttavia rifiutato di ricevere una delegazione dei dimostranti e ha fatto cenire dalla polizia civile la folla che invocava sotto il suo balcone «lavoro e non promesse».

Una delegazione dei disoccupati è stata infine ricevuta dal «direttore superiore» del G.M.A., chiedendo di essere ricevuti dal generale Winterton.

Una colonna di dimostranti, separata dal resto della folla in seguito alle cariche della polizia civile, si dirigeva frattanto verso il municipio, il cui portone veniva prontamente sbarrato. Anche qui, una delegazione chiedeva di essere ricevuta dal sindaco Bartoli, ma le veniva risposto che egli era assente.

Violenti incidenti, ai quali non è estranea l'opera di provocatori fittizi, si verificavano a questo punto, fra un piccolo gruppo riuscito a fare irruzione all'interno dell'ufficio e la polizia.

La manifestazione si è sciolta quindi dinanzi all'edificio dei nuovi uffici del municipio. Innanzi alla Corte sommaria alleata, presieduta dal maggiore americano Grubb, sono comparso intanto oggi ventisei triestini imputati per «partecipazione a manifestazione non autorizzata dal G.M.A. e di oltraggi e vie di fatto» contro agenti della polizia e pubblici ufficiali. I fatti sono avvenuti il 5 novembre.

Una rievocazione dei lutuosi incidenti di quei giorni nella versione delle autorità anglo-americane, si è avuta nella seduta mattutina per la prima volta, per opera di un gruppo di giornalisti inglesi. Il maggiore, interrogato come teste, ha dichiarato di essersi scontrato con un gruppo

di dimostranti, che lo colpirono con una sedia alla schiena mentre egli procedeva al fermo di un giovane con la bandiera il 4 novembre.

L'ufficiale, invitato a limitarsi alle sue «esperienze personali», non ha detto nulla sulla sparatoria. In merito all'irruzione dei poliziotti nella chiesa di S. Antonio nuovo, il giorno del primo eccidio, egli ha detto: «Costatò che alcuni agenti erano entrati nella chiesa. Entrai anch'io e li feci uscire».

L'udienza è stata quindi rinviata.

Il comune di Muggia contro la spartizione

MUGGIA, 20. - Nel corso di una riunione straordinaria del consiglio comunale di Muggia tenutasi questa sera è stata riconfermata l'unità di intenti raggiunta fra tutti i partiti nella lotta contro la

Domani si terranno in tutta la Jugoslavia le elezioni per i due rami del Parlamento: la Camera dei deputati e il Consiglio dei produttori che sostituisce la vecchia «Camera delle nazionalità». Del resto, quella denominata Consiglio dei produttori, ritenuta un'istituzione di gran lunga superiore perché, in base alla nuova Costituzione entrata in vigore all'inizio di quest'anno, è ad essa che vengono conferiti i poteri maggiori.

Il Consiglio dei produttori, come dice già la sua definizione, sarà composto da quelli che si possono definire i capitani dell'industria jugoslava: i diretti gestori delle industrie, i presidenti dei consorzi agrari e delle società commerciali. Così Tito intende portare al vertice degli organismi statali (e in primo luogo al Parlamento) uomini

delle vecchie classi borghesi, i difensori dei vecchi privilegi del regime capitalistico. Ciò non poteva essere effettuato direttamente e in maniera troppo aperta, per l'odio che il vecchio regime si era attirato in tutta la Jugoslavia. È stato così escogitato il trucco dei «cittadini produttori».

Ma i soli organismi «rappresentativi» dei lavoratori, delle «cooperative» e delle associazioni professionali di produttori indipendenti. La riforma della Costituzione, che è l'elemento della legge elettorale sono state accompagnate da varie misure economiche interne volte a rafforzare in Jugoslavia il sistema capitalistico. E' ora in fase di attuazione una legge che grava di tasse le piccole e medie industrie nazionalizzate. Siccome esiste una legge precedente secondo cui le aziende non redditizie devono essere sciolte, le conseguenze che i raggruppamenti economici più forti assorbiranno quelli più deboli dando luogo ad una concentrazione di capitale. In pari tempo è stata emessa una disposizione che autorizza qualsiasi gruppo di cittadini a creare aziende private senza che gli organismi «socialisti» locali (comitati o regionali), possano influire o controllare l'attività di tali gruppi. La formazione di trusts e monopoli è in atto in Jugoslavia e ne è prova la sempre maggiore affluenza di capitali stranieri, specie inglesi e americani.

La formazione dei trusts, come in ogni paese, ha peggiorato la situazione economica anche in Jugoslavia. I prezzi dei generi di prima necessità stanno salendo alle stelle e il costo della vita è aumentato secondo i dati ufficiali, del 78 per cento nell'ultimo anno: il costo è aumentato del 47 per cento, l'oro del 102 per cento, il grano del 242 per cento, e così via. La formazione di monopoli (spesso ottenuti dalla fusione di aziende statali con capitale privato jugoslavo o straniero) ha provocato anche una diminuzione della produzione industriale che è discesa nel periodo che va dal 1951 al 1953 dal 30 al 45 per cento.

Col pretesto della diminuzione della produzione, le autorità hanno imposto un compresso di salari. Nel corso del 1953 si sono avute varie riduzioni ufficiali per un ammontare complessivo del 12 per cento rispetto al 1952. I disoccupati, che a novembre 1948 praticamente non esistevano, hanno raggiunto oggi una cifra di poco inferiore alle 500.000 unità, avvicinandosi così sensibilmente ai limiti record dell'anteguerra.

In questa realtà, tuttavia, che piacevole per il popolo jugoslavo, sono venute le elezioni. Era logico che Tito e gli esponenti del suo regime cercassero di attirare il più possibile l'attenzione delle masse da questi problemi per organizzare continue campagne demagogiche sui problemi di politica internazionale. In parte si sono riusciti, come è stato dimostrato dalle manifestazioni sciostistiche per Trieste, ma solo in parte.

Nemici del popolo

Quando tali argomenti si sono rivelati pura fantasia e gli americani sono apparsi ai cittadini jugoslavi amici si Tito, ma nemici del popolo jugoslavo, si è cominciato a far la voce grossa. Nei comizi sono ritornate le richieste di annessione di Trieste, di Gorizia e persino di Udine. Né sono stati dimenticati gli altri nemici della Jugoslavia: si è riparlato della Carinzia slovena e di Salonicco jugoslavo.

Malgrado l'assordante imbonimento, le cose sono andate male in parecchie località. A Zenica il candidato uff-

ciali titino è dovuto scappare dinanzi ai contadini inferociti ed il governo è stato costretto a sostituirlo con un elemento meno inviso alla popolazione. A Sarajevo la popolazione ha imposto un candidato che non era stato scelto dal governo. In oltre 30 sezioni della Croazia non si sono potuti presentare candidati a causa dell'opposizione popolare. Forse per la prima volta dopo il giugno 1948 si è rivelata in Jugoslavia la presenza di un'opposizione operante e omni-potente, anche se non organizzata. Importanti sotto questo aspetto è quanto essere sciolte, le conseguenze che i raggruppamenti economici più forti assorbiranno quelli più deboli dando luogo ad una concentrazione di capitale. In pari tempo è stata emessa una disposizione che autorizza qualsiasi gruppo di cittadini a creare aziende private senza che gli organismi «socialisti» locali (comitati o regionali), possano influire o controllare l'attività di tali gruppi. La formazione di trusts e monopoli è in atto in Jugoslavia e ne è prova la sempre maggiore affluenza di capitali stranieri, specie inglesi e americani.

La formazione dei trusts, come in ogni paese, ha peggiorato la situazione economica anche in Jugoslavia. I prezzi dei generi di prima necessità stanno salendo alle stelle e il costo della vita è aumentato secondo i dati ufficiali, del 78 per cento nell'ultimo anno: il costo è aumentato del 47 per cento, l'oro del 102 per cento, il grano del 242 per cento, e così via. La formazione di monopoli (spesso ottenuti dalla fusione di aziende statali con capitale privato jugoslavo o straniero) ha provocato anche una diminuzione della produzione industriale che è discesa nel periodo che va dal 1951 al 1953 dal 30 al 45 per cento.

Col pretesto della diminuzione della produzione, le autorità hanno imposto un compresso di salari. Nel corso del 1953 si sono avute varie riduzioni ufficiali per un ammontare complessivo del 12 per cento rispetto al 1952. I disoccupati, che a novembre 1948 praticamente non esistevano, hanno raggiunto oggi una cifra di poco inferiore alle 500.000 unità, avvicinandosi così sensibilmente ai limiti record dell'anteguerra.

In questa realtà, tuttavia, che piacevole per il popolo jugoslavo, sono venute le elezioni. Era logico che Tito e gli esponenti del suo regime cercassero di attirare il più possibile l'attenzione delle masse da questi problemi per organizzare continue campagne demagogiche sui problemi di politica internazionale. In parte si sono riusciti, come è stato dimostrato dalle manifestazioni sciostistiche per Trieste, ma solo in parte.

Nemici del popolo

Quando tali argomenti si sono rivelati pura fantasia e gli americani sono apparsi ai cittadini jugoslavi amici si Tito, ma nemici del popolo jugoslavo, si è cominciato a far la voce grossa. Nei comizi sono ritornate le richieste di annessione di Trieste, di Gorizia e persino di Udine. Né sono stati dimenticati gli altri nemici della Jugoslavia: si è riparlato della Carinzia slovena e di Salonicco jugoslavo.

Malgrado l'assordante imbonimento, le cose sono andate male in parecchie località. A Zenica il candidato uff-

ciali titino è dovuto scappare dinanzi ai contadini inferociti ed il governo è stato costretto a sostituirlo con un elemento meno inviso alla popolazione. A Sarajevo la popolazione ha imposto un candidato che non era stato scelto dal governo. In oltre 30 sezioni della Croazia non si sono potuti presentare candidati a causa dell'opposizione popolare. Forse per la prima volta dopo il giugno 1948 si è rivelata in Jugoslavia la presenza di un'opposizione operante e omni-potente, anche se non organizzata. Importanti sotto questo aspetto è quanto essere sciolte, le conseguenze che i raggruppamenti economici più forti assorbiranno quelli più deboli dando luogo ad una concentrazione di capitale. In pari tempo è stata emessa una disposizione che autorizza qualsiasi gruppo di cittadini a creare aziende private senza che gli organismi «socialisti» locali (comitati o regionali), possano influire o controllare l'attività di tali gruppi. La formazione di trusts e monopoli è in atto in Jugoslavia e ne è prova la sempre maggiore affluenza di capitali stranieri, specie inglesi e americani.

La riforma della Costituzione, che è l'elemento della legge elettorale sono state accompagnate da varie misure economiche interne volte a rafforzare in Jugoslavia il sistema capitalistico. E' ora in fase di attuazione una legge che grava di tasse le piccole e medie industrie nazionalizzate. Siccome esiste una legge precedente secondo cui le aziende non redditizie devono essere sciolte, le conseguenze che i raggruppamenti economici più forti assorbiranno quelli più deboli dando luogo ad una concentrazione di capitale. In pari tempo è stata emessa una disposizione che autorizza qualsiasi gruppo di cittadini a creare aziende private senza che gli organismi «socialisti» locali (comitati o regionali), possano influire o controllare l'attività di tali gruppi. La formazione di trusts e monopoli è in atto in Jugoslavia e ne è prova la sempre maggiore affluenza di capitali stranieri, specie inglesi e americani.

UN APPARECCHIO QUADRI-MOTORE IN VIA PO?

Non è mai verificato soltanto che un passeggero a bordo di un apparecchio quadrimotore della linea Roma-Roma all'altezza di Via Po desiderava scendere precipitosamente con il paracadute. Interrogato dal Comandante dell'apparecchio, il passeggero, manifestando chiari segni di nervosismo, dichiarava di voler scendere prima da Superabito in Via Po, 39/P (angolo Via Smeto) per acquistare abiti confezionati e su misura. Impermeabili per uomo donna e bambini, giacchet, giacche, pantaloni, ecc. in un grandioso assortimento di colori e modelli.

Stoffe delle migliori marche. Vendita anche a rate.

Si accettano in pagamento buoni Fides - Eclis - Enal

Abbonatevi a
REALTA' SOVIETICA
abbonamento annuo L. 500

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi. Gabinetto medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina, consultazioni e cura. Dott. Dr. CARLETTI

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Plazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 16-12. Non si curano venere

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze costituzionali. Cure premaritali. PROF. DR. DE BERNARDIS. Specialista dermat. doc. Un. St. med. Ore 9-13-16-19, fest. 10-12 - ROMA. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOCTOR ALFREDO STROM

VENERE VARICOSE

VENEREE PELLER

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Deur. Prof. N. 21547 del 7-7-1952

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE DISFUNZIONI SESSUALI

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE

VENERE VARICOSE